

Adria Medici sul piede di guerra

Bufera sul Pronto soccorso dell'ospedale adriese. Otto medici si sono rivolti a sindacati e direzione generale dell'Ulss 5 denunciando le gravi disfunzioni di cui sono testimoni nel servizio di triage e pronto intervento. Da giugno, per far fronte alle carenze di personale, la direzione sanitaria ha esternalizzato gli incarichi ai medici ma, a detta degli otto dottori che protestano, i nuovi incaricati presentano deficit di preparazione medica, conoscenza procedurali e informatiche assolutamente non all'altezza, gravati oltretutto da turni di lavoro che non lasciano spazio a intervalli e riposo. Una situazione che rischia di diventare pericolosa per i pazienti.

Fraccon a pagina VIII

Medici a gettone, soccorso nel caos

► Grave denuncia di otto sanitari che lamentano il crollo della qualità del servizio dopo l'esternalizzazione di giugno ► L'accusa: «Gettonisti inesperti nelle procedure mediche e informatiche. Rischio fuga dei pochi preparati»

**ECLATANTE IL CASO
DI UN MEDICO ESTERNO
CHE NON HA INFORMATO
CHI LO HA SOSTITUITO
DELL'INTERVENTO FATTO
A UN SOGGETTO SOCCORSO
ADRIA**

I medici dell'Unità operativa di accettazione Pronto Soccorso- Suem dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli sono sull'orlo di una crisi di nervi. Otto medici, infatti, stanchi di mancate risposte da parte dell'Ulss 5 Polesana e della situazione che si sarebbe venuta a creare all'interno dell'unità, a partire da giugno quando è iniziata l'esternalizzazione del servizio 118, hanno deciso di rivolgersi ai vertici aziendali ed alle organizzazioni di categoria.

SERVIZIO A PICCO

I sanitari paventano uno smantellamento del Pronto Soccorso e evidenziano problemi,

peraltro già segnalati, ma mai presi in carico dall'azienda. Numerose le criticità evidenziate come la presenza di personale esterno non adeguatamente formato o stanco per eccesso di ore lavorate consecutivamente. Dito puntato anche sull'allungamento dei tempi di attesa, in particolare dei codici gialli, e sull'aumento degli abbandoni dal triage. Sarebbe aumentato, per loro, anche il rischio clinico per i pazienti, in particolare per gli interventi sul territorio, e sarebbe scaduta la qualità delle cure erogate all'utenza. Ci si troverebbe anche di fronte a un cosiddetto abuso di richieste di consulenze esterne, a un aumento del rischio lavorativo del medico strutturato in servizio.

«LAVORANO GLI INCAPACI»

«Ogni giorno non si conosce quale medico della cooperativa prenderà servizio: vengono continuamente disattesi i nominativi forniti a inizio mese - spiegano i medici -. Ora al servizio di esternalizzazione 118 lavorano alcuni medici che avevamo

chiesto espressamente non fossero più utilizzati per la palese incapacità di espletare i compiti richiesti di un medico Suem 118 e Pronto Soccorso. Vi sono poi medici che prendono servizio dopo essere smontati da altro turno in altra sede, spesso sempre dell'Ulss 5, con un rendimento che si può ben immaginare».

Anche i cambi turno del personale esterno non avverrebbero, per i firmatari, ad orari regolari e le consegne tra personale esterno inoltre sarebbero frettolose ed incomplete.

«Lo stesso medico della cooperativa - precisano i medici che protestano - rientrando dopo un'uscita in codice rosso



non fornisce consegne sulle condizioni cliniche del paziente. È inoltre difficile identificare il "gettonista" che ha visitato un paziente per mancanza di timbri o firme leggibili».

Sarebbe infine aumentato il malumore dei pazienti e ci sarebbero stati "gettonisti" che avrebbero scaricato le responsabilità sul personale infermieristico e sull'operato dei medici strutturati dell'unità.

«Il personale strutturato ha cercato di far fronte alle problematiche connesse alla presenza in turno di personale con com-

petenze spesso inadeguate e in difficoltà con l'uso delle procedure informatiche, non a conoscenza di procedure e protocolli. Ci troviamo però di fronte a un senso di totale abbandono e di smantellamento del Pronto Soccorso. Tutto il personale medico e di comparto oggi è profondamente demotivato, gravato dalla percezione di un rischio lavorativo in crescita esponenziale».

Consapevoli che le decisioni dell'Ulss 5 sono state dettate dalla necessità di tamponare la

carenza di personale medico, gli otto medici concludono: «Siamo convinti che le risorse umane siano uno dei beni più preziosi di un'azienda. Andrebbero tutelate più che mai per evitare ulteriori fughe, come abbiamo constatato in questi mesi con un licenziamento per trasferimento e con la richiesta di un trasferimento interno. La speranza che questa lettera, testimonianza di un profondo malessere, non cada nel nulla e venga dato giusto valore alle risorse umane».

Guido Fraccon



**L'ESTERNALIZZAZIONE
DECISA DAL DIRETTORE
COMPOSTELLA
ERA STATA DETTATA
DAI PROBLEMI DI CARENZA
DI PERSONALE SANITARIO**

PRESA DI POSIZIONE

La nota firmata dagli otto medici è stata trasmessa ai sindacati e all'Ulss 5 che però non risponde



SERVIZIO PEGGIORATO Il Pronto soccorso adriese sta subendo gli effetti della penuria di personale medico con adeguata preparazione